

giorno ha fatto continuare le lezioni nel suo Istituto — in civile e clericale anche lui? — e saprà che effettivamente, agli istituti universitari milanesi la comunicazione non è giunta in tempo.

Se poi il corsivista del Ponte non fosse soddisfatto della retifica, non abbiamo nulla in contrario a rivelargli che il Rettore dell'Università cattoli-

ca non s'è affatto rammaricato del contrattempo che gli ha evitato l'obbligo di far cosa contraria ai suoi principi. Egli pensa infatti di dover sottoscrivere in pieno alle parole che, in questa occasione, sarebbero state dette dal Direttore del Politecnico: « Il Croce fu un grande lavoratore; noi lo onoriamo continuando a lavorare ». Per suo conto, inoltre, do-

manda agli scrittori del Ponte se essi siano così poco rispettosi della serietà della scuola da non capire che una Università libera non può sinceramente associarsi alle altre nell'esaltazione di un uomo contro la cui filosofia, contro la cui estetica, contro il cui stoicismo i suoi maestri hanno sempre lealmente, ma tenacemente combattuto.

L I B R I

GORDON HAMILTON, *Teoria e pratica del servizio sociale*, un vol. pag. XVI-338, Soc. Ed. Universitaria, Firenze, 1953.

Il servizio sociale è stato importato in Italia dai paesi anglosassoni. Il volume che qui recensiamo è una caratteristica esperienza del servizio sociale americano e di quella particolare forma che è il « Case work ». Anzi osserviamo che il titolo della traduzione non corrisponde al contenuto del libro e al titolo dell'opera originale, forse perchè non è ben noto in Italia che cosa si intende per « Case Work ». La prefazione dell'on. Montini fa qualche riserva; ma ce ne sarebbero volute di ben più recise. A dir vero non comprendiamo perchè l'opera sia stata tradotta. Essa non può aiutare coloro che si dedicano al lavoro sociale, perchè da noi persino coloro che escono dalle scuole non promesse da cattolici debbono correggere l'aridità spirituale del metodo nordamericano. Perciò alle numerose scuole cattoliche di servizio sociale questo libro non servirà; non sarebbe stato difficile scegliere qualche altra opera, più aderente allo spirito nostro, perchè costruita in modo meno estraneo a quella concezione cristiana della vita che per il nostro popolo è essenziale.

Comunque, chi vuole conoscere che cosa è il « Case work » americano può leggere utilmente questo volume.

GIORGIO PAPASOGLI, *Santa Teresa d'Avila*, un vol. pag. 618, Edizioni Paoline, Roma, 1952.

In Italia non si è avuta la copiosa produzione letteraria, agiografica, storica, spirituale, che si è avuta in

altri paesi, specie in Francia, su S. Teresa d'Avila, la grande, come la chiamano alcuni.

Il Papasogli ci offre in questo volume un'opera che non è scientifica; però non è neppure opera di quella volgarizzazione che finisce per deformare le questioni. L'autore, infatti, informatissimo sulla vasta letteratura teresiana (che ci è presentata non selezionata), non documenta quanto afferma; ma scrive in modo assai elegante e fornisce una copiosa messe di notizie. Questa vita avrà dunque senza dubbio grande efficacia edificante. Perciò ne raccomandiamo caldamente la lettura.

P. ALVARO GRION, O. P. - *S. Caterina da Siena, dottrina e fonti*, Morcelliana, Brescia 1953.

L'opera è divisa in due parti nettamente distinte. Nella prima è raccolta, ordinata e teologicamente analizzata la dottrina mistica della Mantellata. La seconda parte riguarda le fonti storiche della dottrina cateriniana ed è tutta una novità. Il Grion giunge a stabilire che il direttore spirituale di Caterina fu l'eremitano di S. Agostino, l'inglese Guglielmo da Fleete, che ha pure istradato la Santa nella via politica seguita in favore della S. Sede.

Tenuto conto dello stato degli studi cateriniani all'estero, specie in Francia, dove il Fautier ha pubblicato tre grossi volumi sulla Santa senese, quest'opera del P. Grion è veramente un degnissimo contributo degli italiani alle fruttuose ricerche degli studiosi. Il bel volume, edito con eleganza, merita la massima diffusione.